

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA

Sulla via della ripresa in un clima generale ancora incerto e instabile

Imprese impegnate a recuperare i livelli produttivi pre-crisi Tempi più lunghi per la ripresa dell'occupazione

Bologna, 15 giugno 2010

L'industria dell'Emilia-Romagna nella scia delle tendenze internazionali

Le indicazioni qualitative raccolte nelle ultime settimane presso le imprese associate al Sistema Confindustria dell'Emilia-Romagna confermano i dati aggregati a livello nazionale ed internazionale, dai quali emerge l'avviso di un'inversione di tendenza, concentrata in particolare in alcuni comparti.

Primi segnali positivi per l'economia regionale

L'economia regionale mostra alcuni segnali positivi negli ordini e nella produzione, trainati ancora una volta dall'export.

In alcuni settori le imprese confermano segnali di recupero dei livelli di produzione rispetto al crollo del 2009. Andamenti più favorevoli si riscontrano nella chimica, carta, meccanica strumentale, benché la situazione sia incerta e i ritmi di crescita discontinui e diseguali anche all'interno dei singoli comparti. Permane una sostanziale stagnazione nell'edilizia e più in generale nella filiera delle costruzioni (edilizia privata e opere pubbliche).

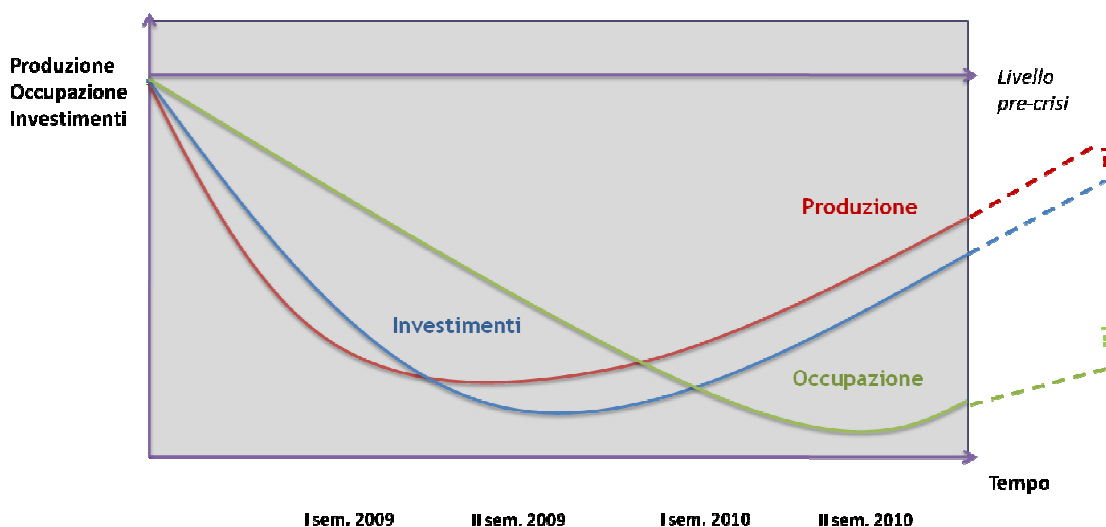
L'impressione è che il ciclo degli investimenti, che sta timidamente ripartendo a livello internazionale, cominci ad avere effetti positivi sulla domanda dall'estero. Permane invece stabile sui livelli depressi del 2009 la domanda interna e, in particolare, i consumi delle famiglie.

Di conseguenza per gli investimenti, dopo il crollo registrato nel 2009, prevediamo una crescita in ritardo rispetto al ciclo economico.

Le aspettative per la crescita del Pil dell'Emilia-Romagna per il 2010 sono allineate a quelle nazionali, con la possibilità che una accelerazione dell'export nella seconda parte dell'anno possa avvicinare il tasso di crescita all'1%.

Complessivamente le imprese appaiono impegnate a tornare ai livelli antecrisi, ma il recupero è ancora molto lontano.

Le variabili della ripresa



Pur registrando dunque una certa fiducia da parte delle imprese, la situazione è tale da non poter prescindere da incisivi interventi di riorganizzazione e di riposizionamento competitivo delle singole aziende.

*Perdurano
gli effetti
della crisi
sul fattore
occupazione*

In questa situazione l'elemento di maggiore preoccupazione continua ad essere, oltre alla disponibilità di credito, l'andamento dell'occupazione che influisce a sua volta sui consumi interni.

In ragione delle incertezze della ripresa, in termini di intensità e diffusione (e delle perduranti tensioni sui mercati finanziari, con i conseguenti effetti negativi sul reddito disponibile), i tassi di disoccupazione dovrebbero rimanere su livelli elevati almeno fino al 2011, benché già verso la fine del 2010 si potrebbero avere segnali in termini di arresto del trend negativo.

La "forbice" tra andamento della domanda, produzione ed investimenti e andamento dell'occupazione si conferma nella sua dimensione quantitativa e si allarga nella sua durata temporale. Per effetto di ciò è ragionevole prevedere ulteriori aggiustamenti dei livelli occupazionali quantomeno fino a fine 2010; le aspettative a breve non lasciano intravedere segnali di inversione di tendenza.

L'andamento dell'export nel 1° trimestre 2010 registra per l'Emilia-Romagna un +3,9%

I segnali di ripresa manifestati a partire dai primi mesi del 2010 sono ancora una volta legati alle esportazioni. Tale risultato, in parte legato alla debolezza della moneta unica europea, conferma come le nostre imprese stiano facendo il possibile per agganciare la crescita della domanda globale.

Nel primo trimestre 2010 l'Emilia-Romagna ha registrato un aumento delle esportazioni pari a +3,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, periodo in cui la crisi ha probabilmente toccato il punto più critico. L'aumento è tuttavia inferiore rispetto a quello medio nazionale, che registra per lo stesso periodo un +6,6%.

Export delle regioni italiane 1° trim 2010 e variazioni tendenziali

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	1 trim 10 /1° trim 09
Lombardia	21.304	28,2	4,4
Veneto	10.171	13,5	1,6
Emilia-Romagna	9.509	12,6	3,9
Piemonte	7.869	10,4	11,1
Toscana	5.949	7,9	13,5
.....			
Italia	75.546	100,0	6,6

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

I mercati di sbocco

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, si registrano variazioni positive verso i principali Paesi partner commerciali dell'Emilia-Romagna, sia nel mercato europeo (+8,0% in Francia, +4,1% in Germania, +12,2% nel Regno Unito) sia nel mercato extra-europeo (+22,5% in India, +40,9% in Cina, +78,9% in Brasile). L'unico segnale di contrazione si verifica per l'export verso gli Stati Uniti, che segna un -2,9%.

Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco. di variazione tendenziale

Tasso

Mercato	1 trim 10 /1° trim 09
Francia	8,0
Germania	4,1
Regno Unito	12,2
Spagna	2,3
Russia	0,6
Stati Uniti	-2,9
Brasile	78,9
India	22,5
Cina	40,9

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

**I settori
economici**

Guardando ai settori di attività economica, si registrano aumenti significativi nella farmaceutica (+54,3%), chimica (29,2%), apparecchi elettrici (21,6%) e legno/carta (21,3%). Tengono bene i settori alimentare (+9,5%), gomma/materie plastiche (15,7%) e metalli (13,1%). Si riscontra invece un calo dell'export per il settore tessile/abbigliamento (-6,7%) e il settore dei macchinari (-5,4%).

**Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica
Tasso di variazione tendenziale**

Settore di attività	1 trim 10 / 1° trim 09
Alimentare	9,5
Tessile, abbigliamento, pelli	-6,7
Legno, carta e stampa	21,3
Chimica	29,2
Farmaceutica	54,3
Gomma, materie plastiche	15,7
Minerali non metalliferi	3,1
Metalmeccanico	0,9
Metalli e prodotti in metallo	13,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	10,5
Apparecchi elettrici	21,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	-5,4
Mezzi di trasporto	-1,1

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

**L'Emilia-
Romagna
nel contesto
nazionale**

La ripresa economica in Italia, nonostante i risultati del primo trimestre, appare tuttavia ancora debole. La crescita dei primi mesi dell'anno è stata trainata ancora una volta dalla positiva dinamica delle esportazioni, sia verso i Paesi avanzati (Stati Uniti) sia verso i Paesi emergenti (Cina, Brasile, India).

Il dato positivo sulle esportazioni, favorito anche dal tasso di cambio euro/dollaro, ai minimi negli ultimi due anni, è un elemento positivo per l'economia italiana e per quella dell'Emilia-Romagna. Il deprezzamento dell'euro, nella misura del 15-20%, e le aspettative che il tasso di cambio possa mantenersi su tali livelli nel medio periodo, rappresentano un importante vantaggio competitivo per l'industria europea.

Anche se lontana dai massimi del periodo pre-crisi, la produzione industriale italiana sta accelerando. Il Centro Studi Confindustria (CSC) stima in maggio un aumento dell'1,8% su aprile. Le recenti indagini qualitative puntano ad ulteriori progressi nel periodo estivo anche se a ritmi più moderati. Il sostegno principale viene dalla domanda estera. Il commercio mondiale continua infatti a recuperare rapidamente il calo avvenuto con la recessione.

L'aumento della produzione è distribuito in modo disomogeneo tra le imprese e all'interno delle singole filiere produttive. La capacità produttiva inutilizzata sta infatti spingendo molte imprese a internalizzare fasi del processo produttivo che venivano in precedenza affidate alla subfornitura. Ciò tende inevitabilmente a penalizzare le imprese di minori dimensioni, che in molti casi evidenziano ancora cali nei volumi di produzione.

Il credito

I dati presentati da Banca d'Italia (sede di Bologna) la scorsa settimana hanno confermato una forte contrazione dei prestiti bancari, in particolare verso le imprese manifatturiere. Le aziende hanno ridotto le richieste di finanziamento per investimenti a fronte però di un incremento di necessità di capitali per finanziare il circolante e la ristrutturazione del debito.

A questa situazione, tipica di una prolungata fase di recessione, si accompagna *“un accento restrittivo motivato soprattutto con l'aumentata rischiosità”* (Banca d'Italia).

L'indice di fiducia delle imprese ai massimi da 2008

L'indice di fiducia ISAE delle imprese manifatturiere italiane si porta in maggio a 96,2 da 95,9 (calcolato in base 2005=100). Il recupero è dovuto principalmente alla ulteriore diminuzione delle scorte di magazzino e al miglioramento dei giudizi sugli ordini e sulla domanda in generale; diminuiscono leggermente le aspettative di produzione.

Le tensioni sui mercati finanziari e il debito pubblico in crescita le incognite dei prossimi mesi

L'azione dei mercati finanziari internazionali in risposta ai timori sulla solidità del debito pubblico europeo avrà però anche un inevitabile effetto depressivo sulla domanda interna in relazione all'impatto negativo sulla fiducia dei consumatori e alle aspettative (in parte già confermate negli annunci di alcuni Stati) di aumento della pressione fiscale e di riduzione della spesa pubblica.

Le manovre fiscali varate dai principali Governi europei in questi giorni appaiono particolarmente restrittive e ciò conferma tali timori.

La ripresa dell'economia mondiale avviata nella seconda parte del 2009 si va consolidando nei primi mesi dell'anno in corso, seppure caratterizzata da ritmi differenti ed intensità disomogenee tra le diverse aree del mondo. L'andamento dei prezzi delle materie prime è in questo senso la più evidente conferma di una ripresa significativa dell'attività produttiva a livello globale e le aspettative per il 2010 indicano una crescita del PIL mondiale attorno al 4%, dopo la variazione negativa del 2009.

Tra la fine dello scorso anno e il primo trimestre del 2010 si è registrata una sostanziale accelerazione della crescita del PIL negli Stati Uniti, in Giappone e nelle aree emergenti (Cina, India, Brasile), mentre l'area Euro ha evidenziato in tutti i principali Paesi tassi di crescita dell'economia moderati.

In particolare, l'economia italiana è cresciuta nel primo trimestre 2010 ad un tasso superiore rispetto alle stime del mercato. Nei primi tre mesi del 2010 il Pil è aumentato dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2009. La crescita acquisita per il 2010, cioè l'incremento del Pil che si avrebbe se fino a fine anno la crescita fosse nulla, è pari a 0,5% (Istat).

Nel primo trimestre il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,8% negli Stati Uniti e dello 0,3% nel Regno Unito. In termini tendenziali, il Pil è aumentato del 2,5% negli Stati Uniti ed è diminuito dello 0,2% nel Regno Unito.

L'economia tedesca ha chiuso il primo trimestre con una leggera crescita del Pil, + 0,2% rispetto al trimestre precedente, confermando l'uscita dalla recessione della prima economia europea. Andamento opposto per l'economia francese, cresciuta dello 0,1% su base trimestrale nel primo trimestre 2010.

Secondo le prime stime Eurostat, sia il Pil dell'Eurozona sia quello della UE-27 è aumentato dello 0,2% nel primo trimestre 2010, rispetto al trimestre precedente. In termini tendenziali (cioè rispetto al primo trimestre del 2009), il Pil dell'Eurozona è cresciuto dello 0,5%, il Pil dell'UE-27 dello 0,3%.

Andamenti del PIL nel 1° trimestre 2010

Paese	1° trim 2010/ 1° trim 2009	1° trim 2010/ 4° trim 2009
Italia	0,5	0,4
Regno Unito	-0,2	0,3
Germania	1,5	0,2
Francia	1,2	0,1
Spagna	-1,3	0,1
Stati Uniti	2,5	0,8
Eurozona	0,5	0,2
UE-27	0,6	0,2

Fonte: Istat, Eurostat

Le previsioni per il 2011 scontano il clima di incertezza

Mentre si stanno rivedendo al rialzo le stime di crescita per il 2010, molti analisti, a partire dal Fondo Monetario Internazionale, stanno correggendo al ribasso, seppur in misura lieve, alcune previsioni per il 2011, anticipando in tal modo ulteriori incertezze sui mercati e confermando i timori che il percorso di assestamento dei mercati finanziari non sia da ritenere ancora completato.

Previsioni di crescita del PIL 2010-2011

PIL	2010	2011
Area Euro	1,0	1,5
Italia	0,8	1,2
Giappone	1,9	2,0
Regno Unito	1,3	2,5
Stati Uniti	3,1	2,6
Brasile	5,5	4,1
Cina	10,0	9,9
India	8,8	8,4
Russia	4,0	3,3

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2010